

PACECO E I SUOI FIGLI

Paceco, piccolo grande paese vicino alla città e che soffre la vicinanza di questa città.

Io, dal mio punto di vista, come pediatra e cittadino, vivo questa vicinanza come una possibilità per poter confrontare la vivibilità fra le due realtà, anche se per molti versi simili.

E quindi vivo i due modi di essere, avendo nel piccolo centro più possibilità di interscambio più intenso ed umano, e nel centro più grande maggior opportunità per crescere.

Come pediatra auspicherei che ci fosse una sinergia di azioni fra i tanti soggetti che hanno a cuore Paceco e i suoi abitanti, azioni finalizzate a realizzare spazi e progetti per l'infanzia e gli adolescenti, così da realizzare servizi per loro di una qualità buona o ottima, così da poter soddisfare le loro aspettative.

Non vorrei parlare della cosiddetta formula "città vivibile per i bambini", ma vorrei riempire di contenuti le varie azioni, le varie iniziative perché solo se c'è un coordinamento, un obiettivo e un seguito c'è un progetto che si realizza, altrimenti c'è la scenografia di un attimo, di una mezza giornata, ma che poi finisce". Perché può essere inutile fare la giornata dell'albero se non si costruisce una cultura del rispetto della natura, della conservazione e valorizzazione dell'ambiente, intendendola, non come cosa propria ma come bene intergenerazionale che dà vita e qualità di vita. Altro aspetto importante e chiave del vivere quotidiano e del crescere è la cultura storica, ossia conservare memoria delle nostre radici perché così ogni fanciullo si senta legato alla propria terra, sviluppi un attaccamento ad essa, la senta come propria, la sogni quando è lontano e faccia in modo di adoperarsi perché la propria terra si sviluppi, altrimenti si adagia in una cultura del singolo, individualista e globalizzato, dove conta il potere economico e dove gli affetti sono problemi secondari.

Pertanto penso ed auspico che sarebbe bello realizzare degli spazi dove i giovani possano incontrarsi, dialogare e confrontarsi, dove gli anziani possano raccontare ai più piccoli le loro storie, realizzare viali dove la gente camminando possa fermarsi per parlare e sentire «la voce degli altri», realizzare progetti sulla prevenzione e le devianze, affrontandole in maniera non medicalizzata ma con sistemi preventivi, in senso lato, e che quindi vanno a costruire una sana e forte personalità capace di affrontare e superare i momenti difficili che la vita a volte ci impone.

GASPARE SALERNO